

# Roma e la sua Sapienza

RENATO MASIANI

Il legame fra la nostra Università e la città di Roma è una storia lunga più di sette secoli; bastano poche note storiche per rammentare quanto le vicende istituzionali della prima siano strettamente connesse allo sviluppo non solo urbano della seconda.

Il papa Bonifacio VIII fonda lo *Studium Urbis*, l'Università di Roma, nel 1303 collocandola fuori dalle mura vaticane, promuovendo così l'inizio di un rapporto intenso tra la città di Roma e gli studiosi che giungevano nel centro della cristianità da tutto il mondo e che risiedevano nella città, dentro e fuori dal Vaticano.

Lo stretto rapporto fra l'Università di Roma e la città di Roma si alimenta nei secoli attraverso un intenso e reciproco scambio di stimoli culturali e scientifici testimoniato anche dallo spostamento logistico delle sedi, prima a Trastevere poi a Corso Rinascimento, ed alla promozione di nuove istituzioni ad opera dei papi successori del fondatore, come la Biblioteca Alessandrina (Alessandro VII), la realizzazione dei gabinetti scientifici e l'istituzione dei corsi di studio di orientamento scientifico e sperimentale (Benedetto XIV). La laicizzazione e l'autonomia degli insegnamenti nell'università romana si affermano durante gli anni della Rivoluzione francese, assieme all'avvio di un periodo di riforme significative. Il Risorgimento segna ulteriormente l'adesione allo spirito europeo, alle nuove correnti del pensiero moderno ed è alimentato dal contributo di intellettuali di altissimo livello (Terenzio Mamiani). Quando, nel 1870, l'Università di Roma diventa l'ateneo della capitale del Regno d'Italia, essa diviene anche la scuola in cui si formano i vertici politici ed amministrativi del nuovo stato unitario. Negli anni fra le due guerre il regime fascista tronca il dibattito più che trentennale su una nuova sede adeguata ai tempi ed alle mutate esigenze e decide di edificare la nuova Città universitaria, progettata da Marcello Piacentini con il contributo dei migliori architetti italiani

dell'epoca. Essa è inaugurata nel 1935 su un'area non lontana dalla stazione Termini da poco modernizzata e si colloca nel quadro del programma urbano piacentiniano della Grande Roma (1925-26), nel quale, appunto, la Città universitaria ricopre un ruolo fondamentale. Secondo quel piano sarebbero rimasti nel centro storico il rettorato, a palazzo Carpegna, e alcuni laboratori in Via Panisperna. Durante la guerra la Città universitaria seguì le sorti di Roma, subendo anche il bombardamento di San Lorenzo del luglio 1943. Gli anni del boom economico e del '68 vedono le sedi dell'Università di Roma, in particolare la Città universitaria e la Facoltà di Architettura a Valle Giulia, come la scena in cui si svolgono le proteste degli studenti, gli scontri violenti, le occupazioni, fino alla liberalizzazione dell'accesso alle università occorsa nel 1969. La stagione burrascosa prosegue fino al 1977, coinvolgendo l'intera città e le sue istituzioni, e si protrae fino alla metà degli anni Ottanta quando, la dimensione eccessiva dell'ateneo sollecita la creazione di due nuovi poli universitari romani: Tor Vergata e Roma Tre. Nel 1982, con decreto del Presidente della Repubblica e su richiesta del Rettore Antonio Ruberti, il primo ateneo di Roma viene denominato "Università degli Studi di Roma La Sapienza" reintroducendo il riferimento storico preesistente che aveva caratterizzato anche la chiesa borrominiana di Corso Rinascimento.

La Sapienza, dunque, in misura anche maggiore di altre grandi università italiane, è parte integrante della storia della propria città ed ha verso di essa un debito di riconoscenza. La Sapienza è stata ed è ancora oggi coinvolta nello sviluppo della capitale non soltanto come luogo di formazione delle nuove classi dirigenti, scientifiche, tecniche e umanistiche, ma anche come sede di confronto di idee e di discussione culturale, sociale ed istituzionale. Ma il nostro Ateneo ha dato anche un contributo importante allo sviluppo urbanistico ed architettonico della città ospitando la prima scuola di Architettura d'Italia i cui docenti, studenti e laureati sono stati protagonisti indispensabili per la progettazione dei programmi urbanistici e per il disegno dei caratteri architettonici che ridefiniscono il funzionamento e il volto della città. Roma, indiscutibilmente, ambisce ad essere "Capitale d'Italia", e non solo nella politica, ma potrà esserlo unicamente insieme a Sapienza.